

EDITORIALE

Istruzione: solite cattive pagelle. Grande incompiuta

Niente di nuovo sul fronte occidentale: nel commentare i dati Ocse sulla scuola potremmo tranquillamente parafrasare il titolo del romanzo di Erich Maria Remarque. Tuttavia, ci sono almeno tre aspetti che meritano di essere sottolineati. Il dato più clamoroso, in palese contrasto con le politiche europee, è probabilmente quello che riguarda il numero di laureati, che in Italia sono meno della metà rispetto alla media dei Paesi Ocse, in un contesto in cui il capitale umano costituisce la "risorsa pregiata" dei sistemi economici.

Potrebbe parere paradossale, in questo quadro, il dibattito sul numero chiuso richiesto dalla Statale di Milano, e bocciato dal Tar del Lazio, se non si tiene conto del tipo di laureati "prodotti", che non sono solo "pochi", ma sono "sbagliati", o meglio non coprono quei settori (definiti Stem, cioè scienze, tecnologia, economia e matematica) che sono di supporto allo sviluppo economico. Per l'Italia, anche i beni culturali e architettonici sono, o dovrebbero essere, un'importante settore di impiego, per cui è da ritenere opportuna l'aggiunta della A di arti, che dà l'acronimo Steam, sigla propiziatrice, visto che in inglese significa vapore, ma anche energia, e to steam ahead vuol dire "andare a gonfie vele"... Ciò posto, garantire a tutti l'accesso alle facoltà impropriamente definite umanistiche - tra cui andrebbe compresa anche giurisprudenza, probabilmente la più inflazionata - rispetta sì il diritto allo studio, ma accresce il divario fra competenze offerte dall'università e domandate dal mercato del lavoro, diminuendo le probabilità di occupazione. E infatti secondo il Rapporto, nel 2016 solo il 64% dei giovani laureati (minori di 34 anni) aveva un lavoro, non sempre coerente con il percorso di studi. È così caduta la fiducia delle famiglie sull'investimento in istruzione, facendo calare le iscrizioni all'università, che solo nello scorso anno hanno registrato una modesta ripresa.

Il punto importante non è però il numero delle matricole, ma quello dei laureati, che nei corsi ad accesso programmati sono quasi tutti, mentre nei corsi liberi il tasso di abbandono è più del doppio dei valori europei. I laureati (inclusi i molti fuori corso) del ciclo triennale nel 2014/2015 sono stati intorno al 58% degli iscritti negli otto anni precedenti, il che significa che quattro matricole su dieci non riescono a conseguire nemmeno la laurea triennale. Il problema della dispersione, affrontato in un'altra sezione del rapporto, resta fra i più gravi della scuola italiana, che ha visto diminuire la percentuale di abbandoni precoci dall'impressionante 20,8% del 2006 all'attuale 14,7%, ancora troppo alto, superiore alla media europea e ben lontano dal 10% posto come traguardo dal processo di Bologna per il 2010.

Un secondo aspetto è che dai dati riguardanti sia la scuola che l'università, continua a emergere l'immagine di un'Italia a due velocità: i valori medi sono poco significativi perché le differenze fra zone geografiche (e segnatamente fra il Nord e il Sud e le Isole) vede zone che superano i valori medi, e altre che hanno valori bassissimi di riuscita, come emergeva anche dai test "Pisa". Questo testimonia, l'inefficienza del modello organizzativo centralizzato, che non riesce né ad abbassare i divari, né a valorizzare le eccellenze, e il livello insoddisfacente di attuazione dell'autonomia.

Quanto alla spesa, terza ma non meno importante questione, per valutarne l'efficacia è utile una rilettura per ordine di scuola: nel 2014 il costo pro capite di uno studente della scuola primaria era di 8.442 euro, verso una media di 8.733; per la secondaria inferiore 9.033 contro 10.235; per la superiore 8.859 contro 10.182 e infine per l'istruzione universitaria 11.510 contro 16.143. La differenza parte da 290 euro, per salire a 1.202, a 1.323 e ben a 4.533.

L'Italia, insomma, spende come gli altri Paesi per l'istruzione come diritto di base (positivo il fatto che oltre il 90% dei bambini da 3 a 5 anni frequentano la scuola dell'infanzia, mentre la media Ocse è inferiore a 80%), molto meno come elemento di professionalizzazione, e pochissimo per l'istruzione superiore che quindi rappresenta l'anello debole del sistema da tutti i punti di vista. Tranne, potremmo aggiungere, per la qualità: rimandando a un altro momento le considerazioni sul valore delle varie classifiche (oltre che per il marketing...), ogni giorno vediamo come laureati e ricercatori italiani siano presenti con successo in università, imprese e istituti di ricerca di moltissimi Paesi. Interessante notare, infine, che il rapporto Ocse introduce per la prima

"La riconciliazione non è parola astratta"

È il messaggio del ventesimo viaggio internazionale del Papa in Colombia. Francesco ha visitato quattro città in cinque giorni: Bogotá, Villavicencio, Medellín, Cartagena, chiedendo ai colombiani di "fare il primo passo".



"Fin dal primo giorno ho desiderato che venisse questo momento del nostro incontro", dice Papa Francesco ri-

velando lui stesso il cuore del suo viaggio in Colombia (6-11 settembre). Mentre parla, guarda il Crocifisso di Bojaya, il Cri-

sto mutilato - che ha assistito nel 2002 al massacro di decine di persone rifugiate nella sua chiesa - come il Paese che lo custodisce, dilaniato da oltre 50 anni di guerriglia tra governo di Bogotá e Forze armate rivoluzionarie (Farc) che ha provocato oltre 260mila morti, più di 60mila dispersi e oltre 7 milioni di sfollati. Il grande incontro di preghiera per la riconciliazione nazionale di Villavicencio, in un Paese giunto solo pochi mesi fa alla firma degli accordi di pace, è il culmine del ventesimo viaggio internazionale di Bergoglio, ma la parola chiave - riconciliazione - del quinto viaggio di Francesco in America Latina, terzo Pontefice a visitare la Colombia dopo Paolo VI nel 1968 e Giovanni Paolo II nel 1982 - risuona fin dall'arrivo in terra colombiana.

Vorrei piangere con voi. "Vorrei abbracciarvi e piangere con voi, vorrei che pregassimo insieme e che ci perdoniamo - anch'io devo chiedere perdono - e che così, tutti insieme, possiamo guardare e andare avanti con fede e

...continua a pag. 8

Cala il numero degli studenti in diocesi

Suona la campanella per poco meno di 40 mila studenti delle scuole che ricadono nei comuni della Diocesi di Piazza Armerina. Più banchi vuoti rispetto agli ultimi due anni scolastici. Complice la crisi, quindi il fenomeno dell'emigrazione verso nord a causa del lavoro che non c'è. L'anno scolastico si apre con i problemi di sempre. Scuole impreparate ad accogliere a causa dei ritardi nei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, caos per i trasferimenti dei docenti e il caro libri. Il suono della campanella riaccende i riflettori sulla riforma della "Buona scuola" della ex-ministra Stefania Giannini.

L'esercito dei docenti diviso tra coloro i quali hanno potuto firmare un contratto a tempo indeterminato con il Ministero dell'Istruzione e chi an-

cora annaspa nel caos tra incarichi e cattedre, da nord a sud, e concorsi da superare. Prevista infatti, secondo l'attuale titolare del MIUR, Anna Maria Fedeli, la pubblicazione del bando per il posto comune entro i primi mesi del nuovo anno per l'ingresso alla nuova 'scuola di formazione' abilitante con criteri sempre più lunghi e discutibili per



...continua a pag. 8

Continua il valzer dei parroci

Continuano ad essere annunciate le novità che riguardano il panorama delle parrocchie della diocesi. Giorno 8 settembre, a Gela nel corso della festa della Patrona Maria Ss. d'Alemana il vescovo ha annunciato alcuni spostamenti di sacerdoti

alla guida delle parrocchie di Gela: don Filippo Salerno, finora parroco di S. Sebastiano andrà a guidare la Chiesa Madre di Niscemi mantenendo l'incarico di cappellano dell'Ospedale di Gela; al suo posto a San Sebastiano andrà don Giorgio Cilindrello fino ad ora

parroco a San Francesco dove andrà don Pasqualino di Dio che manterrà anche la rettoria di Sant'Agostino. Inoltre a Gela arriva don Salvatore Cumia designato quale Vicario parrocchiale di S. Antonio. Inoltre nel corso del novenario in preparazione alla festa

della Madonna del Mazzaro, a Mazzarino, il vescovo ha annunciato di aver nominato don Lino (Pasquale) Mallia, fino ad ora parroco della chiesa Madre di Niscemi, parroco della parrocchia Santa Maria Maggiore (Madonna del Mazzaro) in Mazzarino, rimasta vacante dopo la morte di don Carmelo Bilardo.

volta un capitolo sullo sviluppo sostenibile e sul ruolo dell'educazione da qui al 2030, indicando obiettivi precisi. La posizione dell'Italia rispetto ai singoli indicatori (ottima ad esempio nella parità di genere, bassissima per stipendi e aggiornamento in servizio degli insegnanti...) si presta a diverse riflessioni sul ruolo e sul valore oggi assegnato alle istituzioni educative e all'educazione stessa, che non sempre emergono dalla semplice considerazione dei dati quantitativi, a cui un primo sguardo rischia di

assegnare un'importanza esclusiva. Non si tratta, insomma, semplicemente di spendere di più per l'istruzione, prima grande incompiuta d'Italia. Ma di farlo meglio, mirando gli investimenti, orientando i ragazzi verso i settori in maggiore sviluppo e soprattutto scongiurandone la dispersione.

LUISA RIBOLZI
DA AVVENIRE.IT

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Caltanissetta Venerdì 15 settembre alle ore 12.00

MAZZARINO L'intervento di un privato per la ristrutturazione dell'abbeveratoio comunale

Torna l'acqua o Canali



Enzo Ghianda in fondo, al centro e a destra sulla cavalla l'anziano Rocco Vicari

Torna a funzionare a Mazzarino l'antico abbeveratoio comunale de "O Canali" grazie all'intervento spontaneo e gratuito del sig. Enzo Ghianda e del figlio Salvatore che

insieme gestiscono in paese una ditta di movimento terra. Ritorna così alla sua bellezza originaria la storica fontana ottagonale, in pietra calcarea, risalente al 1881, dalla quale sgorga acqua di sapore amarognolo ma potabile e che da alcuni mesi era rimasta a secco. Sia la sorgiva di alimentazione che la canaletta di scolo erano rimaste intasate per le arenature formatesi nel periodo delle piogge.

I Ghianda, padre e figlio, oltre ad intervenire sulla fontana hanno provveduto pure a ripulire la vasca dove è stato trovato un po' di tutto: sacchetti di plastica, carta, scatole di latta, resti di cibo e,

perfino, pietre. E pure tutta l'area circostante. "Ci siamo impegnati gratuitamente con il sindaco, visto che il Comune non ha soldi, a far funzionare di nuovo l'abbeveratoio "O Canali" dal quale non usciva più acqua perché sia la sorgiva che la tubazione non funzionavano più per l'arenatura.

Siamo molto soddisfatti - aggiungono - di avere fatto questo lavoro non solo per i cittadini di Mazzarino che vanno a prendere in questo abbeveratoio l'acqua ma anche per far dissetare il poco bestiame da lavoro che ancora c'è e altro bestiame di allevamento che vive nella zona".

Sulla mancata funzionalità dell'abbeveratoio in questione, più volte è intervenuto l'anziano con-

tadino 84enne Rocco Vicari che ha chiesto al Comune di intervenire. Cosa che non è stata possibile fare, dicono al Comune, per mancanza di fondi.

L'84enne in paese è rimasto l'unico contadino a possedere una cavalla per lavori di campagna e sulla rimessa in funzione dell'abbeveratoio ha detto: "Sono felice finalmente di potere far dissetare la mia cavalla nell'abbeveratoio Canale che vedo ogni giorno quando vado a lavorare nei miei terreni. Tante grazie al Comune e soprattutto a Enzo Ghianda e suo figlio che hanno fatto un bel lavoro".

Il sindaco Vincenzo Marino da parte sua si è complimentato con la ditta Ghianda. Per la storia diciamo che l'abbeveratoio de "O Canali" è

costituito da una vasca in pietra calcarea di forma ottagonale e da una parete frontale in conci di pietra recante un blasone nobiliare, denominato "O Canali", realizzato nel 1881 sullo spiazzo praticato nell'antica discesa del Canale e ricadente sulla ex regia trazzera Caltanissetta-Piazza Armerina.

L'abbeveratoio è considerato dalla Regione, di particolare interesse etno-antropologico in quanto testimonianza delle passate attività produttive dell'insediamento umano del luogo, legato alla presenza del latifondo agricolo ed a tutte le attività ad esso connesse. Il monumento è stato inserito tra i beni vincolati.

Paolo Bognanni

Censimento per un'Italia senza barriere

Il 31 Agosto si è concluso il progetto Freedom. Un censimento di strutture pubbliche e/o private aperte al pubblico in merito alla loro accessibilità alle persone che presentano difficoltà motoria e sensoriale. Il censimento è stato svolto su tutto il territorio nazionale e i dati sono raccolti in una banca dati sull'accessibilità visibile sul sito www.italia-senzabarriere.it

Con la realizzazione della banca dati si vuole fornire un servizio indispensabile alle persone con disabilità perché potranno trovare un riferimento per la scelta dei luoghi ove recarsi in vacanza o semplicemente per scegliere un posto dove trascorrere il proprio tempo libero (Hotel, Ristorante- pizzeria, cinema, museo,



etc.).

Il progetto, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, vuole dare un contributo e una risposta concreta ad una società che per troppo tempo ha ignorato la diversità e dovrà essere un punto di riferimento importante anche per i tour operator nell'organizzare vacanze a per-

sone con esigenze speciali.

Il censimento ha visto il suo avvio ufficiale il 3 dicembre scorso a Piazza Armerina presso il Teatro Garibaldi alla presenza di funzionari regionali tra i quali l'assessore agli Enti locali on. Luisa Lantieri, il sindaco Filippo Miroddi, il presidente nazionale dell'Aias Salvatore Nicitra ed altri rappresentanti di associazioni del settore.

Lo scorso mese "Italia senza Barriere, è stato presentato anche all'assemblea nazionale dell'Aias dove ha destato notevole interesse.

"In questa fase ci siamo concentrati, - dice Lorenzo Naso, presidente della locale sezione Aias - al censimento di hotel, stabilimenti balneari, B&B e agriturismo e speriamo di poter continuare con altre strutture che rappresentano il quotidiano di ognuno: scuole, uffici postali, studi medici, uffici comunali, uffici pubblici in genere etc. In questo confidiamo molto nella collaborazione di quanti vorranno segnalare strutture accessibili compilando la scheda on line sul sito www.italia-senzabarriere.it.

Un contributo determinante, dice Naso, è stato fornito dai tanti volontari che, per tutta la durata hanno collaborato con diligenza nel portare a termine il progetto che ha consentito di censire 724 strutture di cui 336 in Sicilia".

Scegliere da chi farsi assistere | A un passo da Sanremo Giovani

Novità, a partire da quest'anno scolastico, per l'assistenza agli studenti disabili iscritti alle scuole secondarie di secondo grado del territorio provinciale di Enna. Gli studenti, se maggiorenni, o le loro famiglie, potranno scegliere la cooperativa o l'associazione che dovrà loro erogare il servizio di assistenza. Il Libero Consorzio Comunale di Enna, a cui è demandato il servizio, ha istituito quest'anno l'Albo degli enti, cooperative sociali ed associazioni accreditate che dovranno occuparsi dell'assistenza per l'autonomia e la comunicazione degli studenti disabili.

Sono cinque le cooperative accreditate che potranno essere scelte dalle famiglie a secondo delle loro esigenze. Si tratta della Cooperativa Sociale Asmda di Enna, la Viva Senectus di Agrigento, l'Azione Sociale e la Nido Sociale, entrambe della provincia di Palermo, la Socio Culturale di Venezia con sede a Palermo.

Il servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione, come disciplinato, sarà reso durante le ore scolastiche sia che esse si svolgano in classe sia fuori dalla scuola nel caso di visite d'istruzione o di manifestazioni culturali.

Le prestazioni giornaliere saranno erogate per tre ore, salvo casi di particolare gravità. I genitori o gli studenti maggiorenni dovranno recarsi presso il servizio "Politiche sociali" dell'Ente per scegliere una delle cooperative accreditate.



Cristian Di Vita alle semifinali di Area Sanremo 2017. Il cantante e attore gelese, artista poliedrico, impegnato di recente in diversi set cinematografici italiani e stranieri, nel piccolo e grande schermo, accede alle semifinali nazionali di Area Sanremo tour 2017. Selezionato da una giuria di esperti composta da Massimo Cotto, giornalista e da Maurizio Caridi, presidente della

Fondazione Orchestra Sinfonica di Sanremo, tra oltre 400 concorrenti, Di Vita ha superato diversi step ottenendo l'accesso alle semifinali nazionali a Sanremo 2018 nella categoria "Nuove Proposte". Area Sanremo Tour è l'unico concorso accreditato per accedere alla fase finale del Festival di Sanremo 2018.

"Questa occasione - dice entusiasta Cristian - mi darà la possibilità di partecipare a diversi stage e corsi formativi collaborando con 'Radio Italia', 'Orchestra Sinfonica di Sanremo', e professionisti del settore, produttori e discografici. Le fasi finali - spiega - si svolgeranno ad Ottobre nella città della musica Sanremo dove parteciperò. Per me questa è già una vittoria, un'esperienza di grande emozione! Ci sono diversi progetti in cantiere uno di questi è la produzione di alcuni brani inediti. Adoro l'arte in tutte le sue sfaccettature perché l'arte migliora la nostra vita!".



Quale mondo lasceremo ai nostri figli?

"Quale mondo lasceremo ai nostri figli? Quali figli lasceremo a questo mondo? Mi ha molto colpito questo doppio titolo che ha voluto dare il vescovo di Ivrea, Edoardo Aldo Cerrato, nella sua lettera pastorale. La denuncia del pastore della chiesa piemontese si può tranquillamente estendere a tutte le parrocchie d'Italia e riguarda il progressivo impoverimento delle chiese in termini di presenze di giovani. Sono loro che oggi hanno perso i punti di riferimento a causa del cambiamento profondo maturato negli ultimi decenni nella società. Un dato emblematico è la decisione di molte coppie di non battezzare i figli. In Sicilia ancora la percentuali rimangono alte ma nelle chiese del nord Italia le conferenze episcopali stanno seriamente interrogandosi sulle cause. Secondo il prelado di Ivrea, è necessario "camminare con i giovani, stare al loro passo. Bisogna uscire dai vecchi schemi preconfezionati per incontrarli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi. Bisogna prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono". Come farlo? Va bene anche l'approccio sui social network - ha sottolineato Cerrato - ma fermiamoci per strada, cerchiamo di interagire con loro, puntiamo sull'associazionismo. È questo lo sforzo a cui siamo chiamati come pastori in un'epoca in cui i giovani non hanno più punti di riferimento nella famiglia e nella scuola. Ho potuto verificare il grande zelo pastorale dei sacerdoti ed il bene che viene fatto nelle parrocchie - ha spiegato Cerrato, che ha aggiunto - ma ho trovato anche problemi seri come quello dei giovani, impegnati in piccola percentuale, ma assenti in grande maggioranza dalla vita della chiesa dalla quale tendono ad allontanarsi dopo la cresima o addirittura non sono cresimati e ormai in molti casi neppure battezzati". E se da un lato le chiese si impoveriscono sempre di più della presenza dei giovani, dall'altro cresce la media di parroci anziani. Dunque la forbice "giovani - anziani" esiste anche nella chiesa oltre che nella società. Avvicinare i ragazzi ad un cammino di spiritualità non è semplice, ma probabilmente le famiglie potrebbero aiutare molto i religiosi ad accogliere meglio e di più.

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - www.padrepio.it

Il sito ufficiale di padre Pio apre con una Home page dalla grafica molto attraente e contenente le principali rubriche e il pensiero del giorno del santo da Pietrelcina. Home page fa da collegamento con altri siti come ad esempio con quello della provincia francescana di Foggia, con "Tele radio Padre Pio", con la casa editrice "La voce di Padre Pio", con il sito del conven-

to di San Giovanni Rotondo e del convento francescano di Pietrelcina. Visitando il sito ci si rende conto della ricchezza delle opere che sono fiorite dal carisma dell'umile frate da Pietrelcina. Il seme da lui piantato ha dato una pianta speciale che è in continua crescita con tanti frutti per il Signore. Una delle opere più recenti è il centro riabilitativo onlus denominato "Fondazione

Centri di Riabilitazione Padre Pio" per il trattamento di disabilità anche gravi e permanenti con un approccio multidisciplinare. Altra opera caritativa recentissima è il presidio "Gli Angeli di Padre Pio" connesso alla rete nazionale per tutti i malati che soffrono di malattie rare e devono affrontare elevati costi per la diagnosi e la cura. Il sito offre al visitatore un'ottima "Anima-

zione Vocazionale" e il "Servizio liturgico". Il sito contiene una buona galleria fotografica riguardante la nuova chiesa voluta dal padre a San Giovanni Rotondo. L'home page si completa con gli "Eventi e appuntamenti" e l'indirizzo di posta elettronica per gli eventuali contatti.

a cura di www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Regionali, sempre le stesse facce

Conto alla rovescia per la presentazione delle liste in vista delle elezioni regionali in Sicilia il prossimo 5 Novembre. La data di scadenza è fissata per le 16 del 6 ottobre prossimo. I partiti vivono ore di frenesia per il completamento delle liste. L'unico gruppo che ha le liste pronte è il Movimento 5 Stelle: grazie alle "regionarie" ha dato i volti ai 62 candidati all'Ars.

Il collegio nisseno avrà tre seggi all'Ars: i candidati grillini sono il nisseno Giancarlo Cancellieri, in lista anche per la poltrona di Presidente ed i gelesi Nuccio Di Paola e Kety Damante. Anche Forza Italia ha completato il lavoro sulla lista provinciale: ci sono il coordinatore provinciale Michele Mancuso, Adriana Ricotta e Pino Federico. Il Partito democratico ricandida Giuseppe Arancio, il niscemese Massimo Arena e la consigliera comunale del capoluogo Annalisa Petitto.

Nel Megafono figura il commercialista gelese Ennio Di Pietro, l'imprenditore nisseno

William Di Noto e, in quota rosa, la sommatinese Giusy Auria. E qui si notano le spaccature del centrosinistra che hanno caratterizzato le vicende politiche della primavera gelese: Giuseppe Ventura (ex Pd) dovrebbe essere il candidato di Sicilia Futura; in questa lista dovrebbe figurare Grazia Colletto portavoce provinciale del partito provinciale.

Lex assessore regionale Gianluca Micciché cerca un altro posto al sole con Cardinale.

Il frazionamento del Partito Democratico che per 25 anni ha dominato indiscusso Gela, ha prodotto il rafforzamento del centrodestra che vede in pole position la candidatura di Nello Musumeci.

Qui si attendono sviluppi per le previste alleanze con "Fratelli d'Italia", "Noi Con Salvini" ed "Energie per l'Italia Cantiere popolare", che devono ancora sciogliere le riserve. Di certo "Diventerà Bellissima" esprimerà una candidatura. Si parla di Anna Comandatore che avrebbe scalzato Vincenzo Cascino, entrambi

attuali consiglieri comunali e Vincenzo Pepe che sponsorizzata la nissena Giovanna Candura.

Ha dato la disponibilità ad una possibile candidatura il segretario di "Fratelli d'Italia" anche Gaetano Minardi con una storia coerente di centrodestra: la notizia è emersa dall'incontro che si è tenuto a Taormina nei giorni scorsi fra i quadri dirigenziali siciliani di "Fratelli d'Italia" per decidere sull'opportunità di allearsi ai partiti "minori" e creare una lista comune. Per "Noi Con Salvini" l'unico candidato è Antonio Giudice.

Se si addivenisse ad un accordo, la lista comune potrebbe prevedere le candidature dei segretari provinciali: Fabiano Lo Monaco in quota "Fratelli d'Italia" e Ariedo Giammusso.

Per continuare la carrellata, si fa il nome dell'avvocato gelese Lucio Greco per "Alternativa Popolare - Centristi per la Sicilia", ma si tratterebbe di retaggi che non sono stati dimenticati per un momento di collaborazione

politica, lontana nel tempo, con il Ministro Alfano che oggi sostiene la candidatura alla Presidenza della Regione del rappresentante del Pd Fabrizio Micari ma che non rientra nelle scelte ideologiche di Greco.

Negli ambienti politici della provincia, in seno all'Unione di Centro si fa il nome di Massimiliano Falvo; invece la situazione dell'ex assessore comunale ed attuale consigliere comunale Carmelo Casano, non è chiara: potrebbe scendere in campo nella lista del candidato a Presidente, Claudio Fava, sostenuto da "Articolo 1 - Mdp".

Insomma, pochi i volti nuovi, sintomo di una politica che coinvolge ben poco i giovani. Sono sempre le stesse facce che si rincorrono le mantenere sempre gli equilibri che le province siciliane conoscono bene.

Liliana Blanco

Gela capitale della moda

Tutto pronto per la quarta edizione di "Gela sotto le stelle" che per il secondo anno consecutivo sarà ospitata nella nuova e moderna scalinata di via Omero.

La manifestazione, che rientra nell'ambito degli appuntamenti dell'estate gelese, è promossa dalla Concy Events e avrà luogo Domenica 23 Settembre.

Un evento sotto le stelle in cui troveranno spazio talenti, artisti ed eccellenza di tutta la regione Sicilia che saranno presentati da Lucio Gatto e Tiziana Caiola.

Dal dj Graziano La Cognata alla nota show girl Nina Moric, lunga è la lista degli ospiti che calcheranno la scalinata gelese: dai vari talent show quali The Voice e X factor, alla vincitrice del Festival del Golfo per passare al primo classificato del "Premio Eleonora Lavore", numerose

anche le eccellenze nostrane che daranno vita a sfilate di moda sfidando la crisi e scommettendo sul territorio.

Al loro fianco numerosi commercianti non solo locali ma anche associazioni culturali e sociali che promuoveranno messaggi di tolleranza, uguaglianza e rispetto.

Da Caltanissetta infatti una rappresentanza dell'associazione che si occupa di autismo e da Vittoria un'altra che promuove la tutela delle vittime di violenza. La serata sarà impreziosita da un monologo dedicato alle morti bianche e alle vittime della strada.

Nell'unica tappa siciliana, a Gela, anche un'agenzia milanese che selezionerà alcune modelle all'interno di casting di moda e la possibilità di chiudere un con-

tratto di diverse centinaia di migliaia di euro nell'ambito della moda oltreché la partecipazione alla finalissima che si terrà a Bucarest.

Fervono i preparativi per la IX edizione di Vivere in Assisi 2017, una delle più belle manifestazioni medievali di Sicilia. Dal 28 settembre all'1 ottobre 2017, Gangi (Pa) si fa fedele fotografia di un mondo medievale e propone un percorso di spiritualità emozionante alla scoperta di Francesco. I visitatori che vorranno assistere alla manifestazione possono acquistare i biglietti on line da subito consultando il sito ufficiale viveinassisi.it.

Ponte tra Assisi e Pietraperzia

Le due città sempre più vicine, grazie a un accordo di programma che sarà siglato a fine mese, tra Enza Di Gloria, vice presidente regionale del Movimento "Sicilia in volo" ed ex assessore allo sviluppo del Comune di Pietraperzia e il sindaco della città di Assisi, Stefania Proietti. "Pietraperzia è arte cultura e folclore - ha dichiarato la Di Gloria a margine dell'incontro. Un territorio che che ha ereditato dal passato un capitale artistico-culturale di rara e sofisticata fattura. Di recente infatti il paese ennese ha scoperto di possedere una vocazione turistica che si intende sviluppare valorizzando il patrimonio archeologico, naturale e monumentale. Infatti, oltre alle testimonianze del lontano passato, oltre ad una natura incontaminata, Pietraperzia può offrire all'attrazione turistica un ricco patrimonio monumentale di cui è dotata".

L'accordo prevede azioni e progetti diretti a sviluppare la cultura turistica e dell'accoglienza, valorizzando l'identità autentica di un territorio nella consapevolezza che saper accogliere genera vantaggi per la tutta la comunità; azioni di marketing territoriale, intese come promozione del territorio e dei suoi



prodotti, delle sue peculiarità e potenzialità, cercando di riunire in un'unica rete i potenziali che fanno grande un territorio e che se correlati tra di loro da comunicazione, infrastrutture e servizi possono sviluppare economie locali.

"Un piano di marketing territoriale - dice la Enza Di Gloria - nasce dalla volontà dell'Amministrazione di investire risorse umane ed economiche nel settore del Turismo e della Promozione del Territorio, che può essere determinante per lo sviluppo dell'intera comunità. L'amministrazione attraverso questo strumento di programmazione, potrebbe farsi promotrice di progetti ed azioni dirette a promuovere e valorizzare il territorio, i suoi prodotti, le sue peculiarità e potenzialità, che se messi a sistema possono sviluppare nuove economie e rendere concreta la rete di promozione territoriale. Entro la fine dell'anno, il sindaco di Assisi farà visita al territorio di Pietraperzia del quale, intanto, ha apprezzato alcuni prodotti tipici locali precedentemente inviati con finalità "promozionali".

Ivan Scinaro

Una festa equestre a Piazza Armerina

Il ferragosto piazze, insieme ai tradizionali festeggiamenti, ha ospitato il suo primo "Gran Galà Equestre", presso il campo sportivo Sant'Ippolito, organizzato da "I.A.S.D. Cavallo e Natura" presieduta da Michelangelo Cali con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

La serata si è aperta col battesimo della sella, durante il quale sono stati coinvolti bambini e diversamente abili che, supportati da personale qualificato, hanno avuto la possibilità di salire in groppa a docili cavalli ed effettuare un giro all'interno di un'area sicura.

La manifestazione equestre è iniziata con uno spettacolo di monta americana eseguito da cowboy a cavallo mentre delle cow-girl si sono cimentate in una grintosa coreografia, creando un'atmosfera decisamente country.

Un Andaluso, con in sella Michelangelo Cali, ha accompagnato con i suoi

ritmici passi la voce di Valentina Cali, in un'elegante esibizione padre e figlia.

Lo spettacolo è stato un crescendo di emozioni e stupore, in cui sono stati presenti artisti equestri di nota fama nazionale ed internazionale in monta ai magnifici cavalli di Bartolo Messina che ha portato i suoi Aragonas nella città dei mosaici: il giovanissimo Roro Castellana, di soli nove anni, ha eseguito un'impeccabile monta ungherese, cavalcando in piedi su due cavalli; hanno saltando oltre un sottile filo di fuoco Vincenzo Tortorella e il suo cavallo; Bartolo Messina ha eseguito il numero in libertà con i suoi



otto cavalli, compreso Charly, l'ormai celebre pony più piccolo al mondo, meraviglioso spettacolo d'intesa e complicità. Acrobazie mozzafiato e abili giocolieri su veloci cavalli, per una serata ricca di talento e fantasia ad opera degli Aragonas e della scuderia Bordelino.

In chiusura due bellissimi Frisoni hanno

eseguito un romantico corteggiamento, una passo a due sulle note del Rondò veneziano, montati da Carmelo Emmolo e Carmen Caporale.

Vanessa Giunta

in breve

A Minnula pirzisa

Successo per la mostra etno-antropologica "La Minnula Pizisa" di Pietraperzia promossa dall'assessorato alla Cultura diretto dall'assessore Chiara Stuppi. Ad organizzare anche Sicilia Antica di Pietraperzia di cui è presidente Barbara Sardo. La mostra si tenuta nel giardino di Alberto, storico pasticciere Pietrino, in via Castello. L'evento dal nome "Riassaporare i nostri tesori locali: la biodiversità nell'agricoltura locale. Le varietà locali di mandorlo e i grani antichi siciliani" ha voluto celebrare un prodotto caratteristico pietrino ed è stato impreziosito da eventi collaterali di musica, enogastronomia e cultura. Soddisfazione per la buona riuscita dell'evento è stata espressa dal sindaco Antonio Bevilacqua.

Settembre dedicato all'Arte a Gela

Al Palazzo Ducale in mostra fino al prossimo 24 Settembre "Il fiore della vita, le sette calamità" proposto da Nino Venezia, Rino Fontana, Enzo Sanfilippo, Pippo Sesto, Damiano Rubbino, Pinella Giuliano ed Eleonora Pedlarco. "Formato da molti cerchi sovrapposti "Il Fiore della Vita" è la forma più conosciuta e più complessa della geometria sacra", così nella presentazione della mostra. "Esso racchiude in sé l'energia armonica della creazione. Tutto è stato creato attraverso lo schema del Fiore della Vita, ogni molecola della vita, ogni cellula nel nostro corpo ha alla base questa struttura. L'essere umano accecato dalle subdole insidie del maligno, sfidando l'Onnipotente, certo di essere pari a Dio, della stessa sostanza divina, ritenendosi come ogni figlio superiore al padre, non ha accettato di avere dei limiti, certo di poter far fronte ad ogni evento. A questo si devono le sette calamità inviate da Dio, in contrapposizione al fiore della misericordia".

Tekra, torna "Svuota cantine"

Torna "Svuota cantine". Domenica 24 settembre a Gela, in via Prati (di fronte Bosco Littorio - dietro Hotel Sole), chiunque vorrà disfarsi di rifiuti ingombranti e raee (Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) potrà farlo dalle 9 alle 14 senza limite di quantità. Una buona opportunità per sbarazzarsi di ciò che non serve senza fare la fila e nel rispetto l'ambiente. Lo comunica l'assessore comunale all'Ambiente Simone Siciliano.

Trasferta per i musicisti piazze

Domenica 3 settembre scorso i Musicisti dei quartieri Monte Mira e Canali di Piazza Armerina, con una rappresentanza di notabili e un Cavaliere per quartiere, sono stati ospiti a Calascibetta alla manifestazione Palio dei Berberi. Usi tratta di un evento religioso accompagnato dalla corsa di cavalli che si svolge in onore della Madonna di Buonriposo. Una delegazione dei Coordinatori del Palio dei Normanni, composta da Vincenzo Lionti e Giuseppe Barresi, ha accompagnato le rappresentanze dei quartieri. Presente, tra gli altri, anche Filippo Rausa.

A Gela un contributo per il trasporto scolastico

Le famiglie gelesi degli alunni che si recano in un altro Comune per frequentare le scuole secondarie di 2° grado non presenti a Gela possono presentare l'istanza per ottenere il contributo relativo al trasporto dell'anno scolastico 2017/18, previsto dalle norme per l'attuazione del diritto allo studio. Lo ha reso noto l'assessore comunale all'Istruzione e Servizi Sociali Licia Abela. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata, a pena di esclusione, entro il prossimo 15 ottobre all'ufficio di Protocollo Generale di Gela. Il formulario ed altre informazioni utili sono disponibili sul portale dell'ente o possono essere richieste direttamente agli uffici comunali.

MAZZARINO Un nuovo manto “regale” voluto da don Bilardo con gli ex voto raccolti nei secoli

‘Maria deve essere uno splendore’

Questa domenica la Regina della città di Mazzarino, la Madonna del Mazzaro, abbraccia il suo popolo. Dentro la monumentale vara argentea (opera di Paolino Chiolo), la bella statua lignea della “Madonna del Mazzaro” (1874 di scuola palermitana) al grido di “W Maria” attraverserà le strade del paese, portata a spalla dai “Figli di Maria” in camice azzurro. La Madonna per l'occasione dopo secoli, avrà un aspetto nuovo, più splendente, donato ai mazzarinesi da don Carmelo Bilardo morto lo scorso 13 luglio che ha pensato ad un allestimento artistico per gli ex voto, (tutti i preziosi frutti della secolare devozione dei fedeli alla Patrona, donati per le grazie ricevute).

Il manufatto è stato progettato e realizzato da don Benedetto Mallia (37 anni, vice rettore del seminario vescovile), avvalendosi della collaborazione di amici di Barrafranca (Angelo Faraci, Salvina La Pusata, Giuseppina e Concetta Ferreri) e delle consorelle mazzarinesi Angela Mazzapica, Concetta Di

Bilio e Concetta Boscaglia. “La Madonna deve essere uno splendore” furono le parole di don Carmelo circa un anno fa quando mi chiamò per realizzare un nuovo lavoro per gli ex voto – dichiara don Benedetto. “Questa richiesta mi sorprese perché dovevo impegnarmi a rendere uno splendore un'immagine che è già uno splendore, basta guardarla e ce ne innamoriamo. Mi misi all'opera e la soluzione trovata con don Carmelo era proprio questa che riprende i drappaggi della statua stessa che l'artista dell'800 ci ha voluto proporre”.

Ma quali sono i significati di questi ex voto assemblati artisticamente nel nuovo manto blu, nelle nuove vesti bianche del Bambino e degli angeli?

Partiamo dallo sgabello che sorregge la statua rivestito di velluto rosso. Al centro troviamo il monogramma mariano la M con la A e la corona a significare che la Madonna è la regina del Cielo e della Terra, nel cuore è racchiuso uno spadiglio

che ricorda la professione di fede del vecchio Simeone. Ai lati spiccano ceste traboccanti dei frutti della terra per intendere che Maria è l'abbondanza del Signore. Maria è la piena di grazia, la ricca del Signore, di quel Signore che tiene sulle ginocchia per presentarci, ma non è solo Lei a presentare il suo Figlio. Siamo anche noi a farlo insieme a lei. Gli ex voto infatti costituiscono la storia di quanti lo hanno portato, la storia di ogni persona devota a Maria.

Ogni anello, ogni pendente, ogni collana, ogni pezzo prezioso dice gioia, dice tristezza, dice preoccupazione, dice volersi unire per sempre alla Madonna. Bisogna guardare al di là dell'oro per vedere questi ex voto come la storia di ognuno di noi, di quanti hanno voluto donare alla Madonna qualcosa di sé, di prezioso, per legarsi a Lei per sempre, e per ricordarsi che gli apparteniamo. E



per valorizzare ogni singolo pezzo dobbiamo unire tutti i pezzi, ogni pezzo diventa più bello se unito agli altri gioielli, accostati a formare motivi religiosi e di vita cristiana ricchi di significato.

La bordura del mantello è formata da 29 metri di collana cucita insieme. Rendiamo bella la Madonna come possiamo insieme rendere bella la vita, la chiesa, la nostra società, il nostro paese.

E il significato dei fiori stellati che tappezzano il manto blu?

Il manto rimanda all'antica immagine della Madonna del Mazzaro dipinta nel quadro posto sull'altare ritrovato nel 1125. Ogni singolo fiore splendente (in totale sono oltre 60) è il fiore delle nostre vite, per portare luce al mondo e la bellezza di Dio. Insieme a Maria portiamo e presentiamo il Salvatore del mondo, quell'agnello immacolato vestito di bianco che è anche il pescatore di uomini che versando il suo sangue porta con sé la croce. Da quest'anno il Bambino porta una croce d'oro, lo scettro con cui ci salva e ci porta con sé verso il cielo.

I mazzarinesi sono grati per questo lavoro a lei che ha permesso a don Carmelo di confezionare questo “regalo” e lasciarlo alla città e alle generazioni che verranno.

Ringrazio tutta la comunità per aver apprezzato questo lavoro, don Daniele Neschis e tutti i collaboratori, e un particolare ringraziamento va a don Carmelo che ha sin da subito avuto fiducia in me. Io forse al suo posto non avrei permesso a nessuno di toccare l'oro della Madonna. Lui l'ha fatto e mi ha dato una grande lezione di vita.

L'unico rammarico che mi porto è che anche lottando contro il tempo non sono riuscito ad indossare questi ex voto alla Madonna attraverso le mani di don Carmelo. Lo ringrazio perché lui nella sua vita ha dimostrato di “non avere paura della bellezza” e purtroppo viviamo in un mondo in cui molti temono la bellezza. E ricordiamoci che il Signore è il Dio della bellezza, Dio è bellezza e si manifesta nelle azioni della nostra vita. Invece dobbiamo pensare che il buon pastore è anche il bel pastore, quel pastore bello che rende bella la nostra vita.

Concetta Santagati

Gela, pronta la cappella feriale



La comunità di Santa Maria Betlemme di Gela in festa per l'inaugurazione dei primi locali di Ministero Pastorale e del salone della parrocchia. Venerdì 22 Settembre, alle ore 19, in occasione del Triduo di San Pio da Pietralcina, il Vescovo Rosario Gisana presiederà la celebrazione eucaristica che anticiperà l'inaugurazione della cappella feriale e del salone multiuso, per volontà della comunità, dedicato al compianto vescovo Vincenzo Cirrincione.

Il progetto, seguito dall'Architetto Gaetano Di Bona e dall'Ingegnere Luigi Marino, è costato 160 mila euro. I fondi sono stati prelevati dalle casse parrocchiali e racimolati dai gruppi ecclesiali, di quanti liberamente hanno voluto sostenere il

progetto, da munificenze del parroco e sostenuti anche con il contributo della Diocesi di Piazza Armerina. “L'apertura dell'edificio – spiega il parroco don Giovanni Tandurella – è solamente il primo stralcio di un grande progetto di allargamento del complesso parrocchiale.

L'edificio comprende i bagni, compresi quelli dei disabili, due aule e le tre vele campanarie. Entro un anno – continua – partiranno i lavori dell'allungamento della chiesa ed entro i prossimi tre anni sarà completato il secondo stralcio dei lavori per la realizzazione della rimanente parte delle aule catechistiche, del salone conferenze e della casa canonica”.

in breve

Un gelese missionario a Manouba

C'è anche il giovane chierico gelese Don Rocco Tasca, in missione a Manouba (una casa della Tunisia), dove oltre ai confratelli salesiani, vi più di 1000 ragazzi. Qui i missionari non annunciano il Vangelo in modo diretto ma, seguendo le indicazioni del Magistero, camminano accanto al popolo musulmano condividendo con esso l'istruzione e la crescita dei più piccoli. Non ci sono celebrazioni, catechesi, annunci, prediche, ma solo la testimonianza di una vita donata per il bene dei più piccoli e per il servizio educativo attraverso il sistema preventivo di don Bosco. I salesiani, gli animatori e tutti i ragazzi di Gela rimarranno accanto al loro don Rocco. “Buona missione sotto lo sguardo di don Bosco e la protezione dell'Ausiliatrice”, hanno augurato a don Rocco. I missionari con l'educazione e la formazione aiuteranno le nuove generazioni a costruire un futuro sereno, nella pace e nella dignità della vita, superando le sfide che oggi la Tunisia ha davanti. I salesiani a Manouba affiancheranno all'educazione scolastica anche la formazione professionale.

Progetto per Giovani Orizzonti

Nasce il giornalino dell'Oratorio, un mezzo di formazione e informazione dei Giovani Orizzonti, realizzato dai ragazzi e giovani dell'associazione in collaborazione con i sacerdoti, i religiosi, i genitori ed insegnanti. L'iniziativa è stata ideata e voluta dal Consiglio Oratoriano dei giovani in piena sinergia con le realtà presenti nel territorio. Il giornalino si compone di diverse rubriche con gli appuntamenti. “Le rubriche - spiegano i consiglieri - sono una promessa: noi ci saremo! Sono messaggi veloci e adatti a tutti che ci aiuteranno ad aprire gli occhi e il cuore per vedere le bellezze del mondo, quelle che avvengono nel nostro quotidiano”.

Concluso campo estivo

Nei giorni 9 e 10 settembre, si è svolto presso la casa estiva dei salesiani a Montagna Gebbia il Campo giovani di fine estate, organizzato dall'Associazione Giovani Orizzonti. Tema del campo: “#_Meravigliose_le_Tue_opere”. Pregliera, condivisione, amicizia, giochi e riflessioni, tutto rivolto alla bellezza del Creato. Il campo si è concluso con la Messa celebrata da mons. Antonio Scarcione, direttore dell'ufficio ecumenismo e dialogo - servizio Salvaguardia del Creato. Buona la partecipazione dei ragazzi e giovani provenienti da alcune realtà cittadine del territorio diocesano.

Nozze di diamante per due coppie nissene



Quella di Sebastiano e Santina è una lunga storia d'amore. Si sono conosciuti quando lui aveva 14 anni e lei ne aveva solamente 10. Da giovanissimo Sebastiano veniva a Gela da Niscemi a piedi, solo per incontrarla. Erano anni in cui l'amore vero e passionale accorciava le distanze senza guardare alla fatica e alla lontananza. E così Sebastiano Russotto e Santina Carelli si sono amati sin dal primo istante e da allora non si sono più lasciati. Sono

passati 60 anni dal giorno in cui hanno pronunciato il “sì” davanti a Dio.

Oggi Sebastiano e Santina tagliano l'importante traguardo delle nozze di diamante che corona un percorso durante il quale hanno sperimentato le prove di Dio e

che ha riservato loro gioie e il grande dolore per la perdita della primogenita avvenuta poco più di un anno fa.

Dalla loro unione sono nate Orsola, Angela, Maria Rosaria, Graziella, Patrizia e Paola che li hanno fatti diventare nonni di ben 16 nipoti e 11 pronipoti. Una particolare benedizione ai coniugi Russotto ha suggellato la storica giornata celebrata assieme a tutta la famiglia.

Andrea Cassisi



Nozze di diamante a Mazzarino. A tagliare il lodevole traguardo dei 60 anni di matrimonio sono stati i coniugi Salvatore Alfieri nato a Mazzarino il 18 aprile 1930 e Teresa Pasqualetto nata il 30 luglio 1938. Lui conosciuto meglio in paese come “U Zu’ Totò u Baiu” proprietario, per tanti anni, di un frantoio.

I due coniugi sono stati festeggiati, domenica scorsa, dai sei figli Cristoforo, Concetta, Angelo, Rita, Luigi e Natalina rispettivamente ognuno di loro con i relativi coniugi. Poi ci sono stati i tredici nipoti e i tre pronipoti.

Hanno rinnovato il loro amore con una messa celebrata nella chiesa di Santa Maria di Gesù e dopo si sono recati in un noto ristorante locale.

I coniugi Alfieri si sono sposati l'11 settembre del 1957 nella chiesa “Lacrime” e festeggiarono, allora si usava così, in casa. Ad officiare le nozze fu il parroco Scebba. I due festeggiati sono cresciuti a Mazzarino. Lei era casalinga, lui faceva l'agricoltore. “Ci siamo voluti bene sempre – commenta il festeg-

giato Salvatore Alfieri - e ci vogliamo bene ancora dopo sessant'anni che stiamo insieme. La salute grazie a Dio c'è anche in presenza di qualche acciacco ma andiamo sempre avanti. Grazie a tutti i miei figli, generi nuore, nipoti e anche pronipoti che hanno voluto festeggiarci”.

Salvatore e Teresa insieme a tutta la famiglia, parenti ed amici dopo la messa celebrata alla “chiesa Santa Maria di Gesù” si sono recati in un noto ristorante locale per brindare il lieto evento.

Paolo Bognanni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il richiamo del Vescovo Gisana durante il Pontificale della Patrona Maria d'Alemanna

"Il cambiamento parte dagli ultimi"

Forte richiamo alla città del vescovo Gisana in occasione della Festa di Maria SS. dell'Alemanna, patrona di Gela, nel corso dell'omelia pronunciata l'otto settembre nella Chiesa Madre per la messa pontificale alla presenza del clero locale, delle autorità cittadine e di una numerosa assemblea.

"Dio guarda la piccolezza dell'uomo, ha detto il vescovo. La salvezza del mondo non dipende dai poteri forti, dall'esercizio della prevaricazione e della forza, bensì dall'opera talvolta impercettibile di quanti nella ferilità della vita dispongono di sé, come Maria di Nazareth, affinché Dio enunci con chiarezza la contraddittorietà della logica umana. L'uomo infatti, avvinto dall'ingordigia del potere, perde la consapevolezza della sua creaturalità. Il cambiamento, quello vero e costruttivo, non dipende dall'esercizio della forza, dal soprassalto del più forte sul più piccolo, ma dalla collaborazione e dalla scelta di ripartire sempre dagli ultimi. Non si tratta qui di recepire una pia esortazione di tipo morale ma un esplicito richiamo a mutare strutturalmente il nostro modo di essere in relazione".

Mons. Gisana ha tratto le conseguenze anzitutto per le comunità ecclesiali e per i preti. "Occorre guardare al modo, cioè all'atteggiamento con cui noi presbiteri viviamo e testimoniano la relazione sacerdotale. È da qui che bisogna saper partire e non dalle splendide attitudini che ciascuno individualmente lascia risaltare dalle sue opere pastorali. Quello che conta per la gente è la credibilità della testimonianza che passa attraverso gesti che edificano e rivelano il nostro essere



sacerdoti in una fratellanza che Gesù, nostro maestro, ha voluto espressamente sollecitare. Ciò significa – ha esemplificato il vescovo – che dobbiamo tendere alla collaborazione, cioè al dialogo fraterno, all'apertura incondizionata, alla gioia della condivisione, alla solidarietà dell'amicizia, all'interessamento l'uno per l'altro, al sostegno vicendevole nei momenti di scoraggiamento. Tale dimostrazione aiuterà le nostre comunità a percepirsi in quella comunione ecclesiale che anche per esse diventa desiderio di solidarietà fraterna".

E poi, rivolto alle autorità presenti, sindaco Messinese in testa: "Come non pensare alle istituzioni politiche, impegnate nella cosa pubblica a difendere i poveri e gli oppressi. Se il loro servizio – ha evidenziato il vescovo di Piazza Armerina – non si esprime deliberatamente dentro questa parzialità di governo, secondo la quale i piccoli, nella loro condizione di emarginazione, sono realmente motivo di interesse nel rilancio di una città, questo servizio così delicato dell'azione politica rischia l'ennesimo fallimento, e con esso la dissipatezza delle belle risorse di una società. Occorre anche qui molta coesione e soprattutto capacità di andare oltre ai consueti schieramenti politici, per lasciare che sia l'altro con i suoi bisogni, cioè gli uomini e le donne di questa città, a determinare pianificazioni eque che siano espressione di accordi non strategici e volti

unicamente a salvaguardare la dignità dei piccoli che abitano nei quartieri più disagiati".

Infine un richiamo al valore della famiglia nella società: "Papa Francesco nella Lettera apostolica *Amoris laetitia* al n. 31 afferma esplicitamente che «il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della chiesa»; e questo non soltanto per superare la grave crisi della questione demografica, ma anche per assicurare la solidità delle generazioni future, giacché nella famiglia si pongono le basi per personalità mature, assennate e creative. È paradossale – direbbe ancora Papa Francesco in *Amoris laetitia* al n. 52 – «che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città».

La versione integrale dell'omelia può essere visionata sul sito diocesano www.diocesi-piazza.it.

Al termine della celebrazione il vescovo ha annunciato alcuni spostamenti di sacerdoti alla guida delle parrocchie di Gela: Don Filippo Salerno, finora parroco di S. Sebastiano andrà a guidare la Chiesa Madre di Niscemi mantenendo l'incarico di cappellano dell'Ospedale di Gela; a San Sebastiano andrà don Giorgio Cilindrello e a San Francesco don Pasqualino di Dio assumerà l'incarico di Parroco. Don Salvatore Cumia è stato designato quale Vicario parrocchiale di S. Antonio.

Giuseppe Rabita

Un dono nel segno del ricordo

Gesto di magnanimità nei confronti della Parrocchia S. Maria delle Grazie di Pietraperzia. Gli undici nipoti del defunto parroco don Giuseppe Siciliano, eredi della casa appartenuta al loro congiunto, hanno voluto donarla alla parrocchia nella quale don Giuseppe ha esercitato l'Ufficio di Parroco sin dalla sua fondazione avvenuta l'11 febbraio 1962 e fino alla sua morte, il 9 aprile 2010. L'atto di donazione è stato firmato presso lo studio del notaio Alberto Maida di Barrafranca dal procuratore nominato dagli eredi, don Giuseppe Rabita, e dal parroco pro-tempore di S.



Maria delle Grazie, don Angelo Ventura, l'11 settembre scorso. L'immobile è stato donato per i fini istituzionali dell'ente parrocchia e sarà adibito quale abitazione del Parroco.

La casa di padre Siciliano, sita in via Nazario Sauro, per tutto il tempo del suo servizio parrocchiale, è stata punto di incontro per tantissimi ragazzi e giovani che vi hanno trascorso le loro serate all'insegna dell'amicizia, del gioco e della formazione e riveste un grande valore affettivo per diverse generazioni. Una sorta di oratorio aperto a tutti attraverso il quale don Giuseppe, con il suo carattere gioviale e accogliente, teneva insieme in un ambiente sano le giovani speranze della Chiesa e della società.

In segno di gratitudine la parrocchia si è impegnata a celebrare mensilmente una santa messa in suffragio del parroco defunto e dei suoi familiari.



LA PAROLA

XXV domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

Domenica, 24 settembre 2017

Isaia 55,6-9
Filippesi 1,20c-24.27s
Matteo 20,1-16



Apri, Signore,
il nostro cuore
e accoglieremo le parole
del Figlio tuo.

(At 16,14)

Non è incolmabile la disparità logica, o di "pensiero", tra la sapienza dell'uomo e quella divina. C'è infatti un criterio, un discernimento appropriato per ciascuno dei due punti di vista: la giustizia, per quello umano, la misericordia per quello divino. Il cristiano, ovvero colui che vive "in Cristo", crede che "amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno." (Salmo 85,11).

Il superamento delle distinzioni tra ciò che è del mondo e ciò che è del cielo riposa in una sapienza che può divenire anche umana e che Paolo, scrivendo la prima delle sue lettere ai Corinzi, ama definire in relazione alla croce, o sapienza della croce (cfr. 1Cor 1,18ss). Nella croce, dunque, l'asse orizzontale e quello verticale, si uniscono proprio lì dove poggerà il capo del condannato, secondo la giustizia mondana, che corrispon-

de al capo del primogenito di coloro che risuscitano dai morti (1Cor 1,18), secondo la sapienza che viene dal cielo.

L'insegnamento dell'evangelista Matteo ad accettare il giudizio di Dio sulla storia è sicuramente frutto di una serie di raccomandazioni che i primi discepoli facevano alle prime comunità cristiane della Siria e della Palestina: raccomandazioni ad accogliere il dono dello Spirito, alla maniera dei loro fondatori, i discepoli appunto. Questi ultimi, infatti, non hanno inteso il messaggio del Maestro sulla giustizia e sulla misericordia se non successivamente al dono dello Spirito Santo. Prova ne sono i dialoghi tra Gesù, Giacomo, Giovanni e la madre di questi due sulla successione alla guida del gruppo dei seguaci del Maestro alla sua morte: dialoghi fondati su una logica prettamente mondana che il Maestro superava con la carità, la comprensione e la pazienza al fine di vincere il disprezzo del resto dei discepoli nei confronti dei due "valorosi" servitori del Regno. E, tranne il riconoscimento di Pietro della vera identità del Maestro a Cesarea di Filippo, non esistono momenti di luci-

dità spirituale nella vita dei primi discepoli durante la loro itineranza con Cristo. È, allora, un frutto dello Spirito imparare la sapienza della croce; e la raccomandazione dei discepoli è chiaramente quella di accogliere lo Spirito, perché senza di esso è impossibile all'uomo entrare nella sapienza del cielo, ovvero del padrone di casa (Mt 20,1), secondo la parabola del vangelo dell'odierna liturgia della Parola. Accogliere lo Spirito adesso, e solo adesso, "mentre si fa trovare", si direbbe parafrasando l'invito di Isaia al popolo (Is 55,6) è un dovere immanicabile per il cristiano che vuol divenire figlio, magari servo e amico del Cristo, ma sicuramente che non può rimanere schiavo e mercenario che pretende il salario sia per sé che per gli altri.

La logica dello Spirito apre gli orizzonti della nostra fraternità anche a coloro che, per giustizia, dovrebbero a stento accontentarsi delle briciole che cadono dalla tavola del padrone (cfr. Mc 7,28), senza pretendere nulla di più che lavare vetri ai semafori, vendere fischiotti nelle fiere delle nostre città o zappare nelle nostre terre per un salario meno che ingiusto.

È nelle ristrettezze di ogni tipo che s'impara dov'è il vero tesoro e, di conseguenza, accanto a cosa o a chi riposa il cuore; e lo Spirito conosce il desiderio di vita che alberga dentro ciascuno di coloro che lui stesso ha creato attraverso il soffio del Padre: accoglierlo vuol dire, innanzitutto, riconoscersi ultimi e lasciarsi portare avanti da colui che ha invitato noi e tutti gli altri a mangiare gratuitamente, dopo aver lavorato nella vigna del Regno. Subito dopo, accogliere lo Spirito vuol dire imparare a lasciarsi trasformare "rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto." (Rm 12,2). Il cristiano crede che questo cambiamento sia possibile e spera in un mondo migliore mentre concretamente lui stesso cerca di essere e di dare il meglio di sé. "Non c'è nessuno che non ami, ma bisogna vedere che cosa ama. Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore. Ma che cosa sceglieremo, se prima non veniamo scelti? Poiché non amiamo, se prima non siamo amati" (Sant'Agostino, *Discorsi*).

Sulle orme del generale Lomonaco



scientifici e dell'Aeronautica, ha oggi riconosciuto nella natia Valguarnera gli onori che merita, grazie alla giornata commemorativa e all'intitolazione di un giardino comunale, decisi dall'Amministrazione e dal sindaco Francesca Draia, alla presenza degli ufficiali dell'Arma aerea con cui è stata concertata l'iniziativa.

Già nel 1993, a neanche un anno dalla morte, il Kiwanis Club gli aveva conferito a Enna il Premio Euno. Poi nel 2008 l'Aeronautica, lungi dal dimenticare il suo Generale, gli intitolò un intero padiglione dell'aeroporto militare di Pratica di Mare. Adesso giungono questi riconoscimenti nella sala consiliare dove, nel caldo pomeriggio del 5 agosto scorso, hanno presenziato con i cittadini e le numerose autorità: la figlia Roberta col marito, venuti appositamente dal Veneto dove risiedono, i numerosi nipoti e parenti del generale Lomonaco, il colonnello Federico Fedele comandante del 41° Stormo di stanza a Sigonella, il tenente colonnello medico Paola Verde, una nutrita rappresentanza dell'Aeronautica, il presidente del consiglio Enrico Scozzarella

con numerosi consiglieri comunali, la giunta al completo.

È toccato a Marcella Tutto-bene, nipote di Tomaso, tracciare un breve profilo di famiglia e coordinare gli interventi, iniziando da quello istituzionale del sindaco Draia che ha rivendicato «da giovane ragazza di 34 anni, la fierezza d'aver presentato ai valguarneresi la figura e l'esempio del generale Lomonaco a cui da oggi è intitolata una villa comunale». Il colonnello Fedele che ha ricordato la figura di precursore del Generale, ponendo

poi l'accento sul ruolo dell'Arma aerea «per la difesa dei cieli nazionali e le altre attività d'istituto, ringraziando al contempo il Sindaco per questa intitolazione a un ufficiale dell'Aeronautica».

Momento culminante della serata, la conferenza del tenente colonnello Paola Verde, anche lei medico ed epigona di Lomonaco nel Corpo Sanitario Aeronautico. Verde ha commentato con passione i trascorsi pionieristici dello scienziato e della medicina aerospaziale, mostrando tra le tante slide un raro filmato del 1936 in cui si vede il Generale

che impartisce disposizioni a un pilota in procinto di sperimentare un'originale camera a depressione da lui ideata.



Un corteo si è poi incamminato verso il civico 129 della via Treves per scoprire una targa commemorativa nella casa di famiglia dove nacque Tomaso Lomonaco. Infine nella «Villa comunale Gen. Tomaso Lomonaco», al suono dell'inno nazionale intonato dalla banda musicale S. Cecilia, è stata scoperta l'intitolazione toponomastica. Un percorso fotografico all'interno della villa e uno stand dell'Aeronautica militare hanno impreziosito quest'ultimo momento della manifestazione.

— Salvatore Di Vita

Un unico ticket per i tesori di Monreale

Con un biglietto unico, dal costo di 10 euro, sarà possibile visitare il chiostro dei Benedettini di Monreale, le terrazze del duomo, la cappella Roano e il museo diocesano. L'accesso al duomo, invece, manterrà le modalità consuete e non subirà alcun cambiamento. È previsto anche un ticket ridotto di 7 euro. L'iniziativa è stata illustrata, nella città normanna, alla presenza del presidente della Regione Rosario Crocetta, dell'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, di Giovanna Barni, in rappresentanza dell'Ati Coopculture, Mondo Mostre e Skira.

Il ticket unitario, oltre che un'operazione di marketing commerciale, risponde ad una logica storica precisa: il duomo, insieme al chiostro e al convento dei Benedettini, furono pensati come un «unicum» architettonico da parte del suo fondatore, l'ultimo re normanno, Guglielmo II. Fruirne, dunque, secondo un leitmotiv previsto già nell'articolazione del biglietto, contribuisce ad una migliore comprensione della grammatica architettonica dell'intero progetto.

Sulla base del trend in crescita, che durante l'ultimo semestre ha segnato un incremento del 10 per cento dei visitatori del chiostro, ci si attende un ulteriore segno positivo, con l'introduzione del biglietto unico, il cui costo è sensibilmente inferiore alla somma unitaria dei ticket d'accesso ai singoli siti. Proprio dal restauro della biglietteria è anche arrivata un'inedita sorpresa: la scoperta di affreschi, sepolti per anni sotto una coltre di intonachi.

Morto Moschin, l'ultimo "don Camillo"

La morte di Gastone Moschin, avvenuta a Terni all'età di 88 anni, ha privato il cinema italiano di uno dei suoi più illustri protagonisti. Nato a San Giovanni Lupatoto nel 1929, agli inizi degli Anni '50 esordì come attore di prosa, con all'attivo importanti collaborazioni con il Piccolo Teatro di Milano, il Piccolo Teatro di Torino e il Piccolo Teatro di Genova, divenendo un eccellente interprete di Cechov e Pirandello.



Il suo debutto nel cinema avvenne nel 1955 in un piccolo ruolo nel film «La rivale» di Anton Giulio Maiano. Attore di straordinario talento, con venature ora drammatiche, ora comiche; maschera eccentrica, capace di eccellere in

qualsiasi ruolo, Moschin attraversò tutte le più importanti stagioni del nostro cinema, passando appunto dalla commedia, al dramma, al poliziesco con grande naturalezza.

Nel 1959 il suo esordio nella commedia all'italiana con «Audace colpo dei soliti ignoti» di Nanni Loy, cui seguì nel 1962 «Gli anni ruggenti» di Luigi Zampa, che gli valse un Nastro d'Argento e un secondo lo vinse per il film «Signore e signori» di Germi, girato nel '66. Sterminata la sua filmografia che lo vide lavorare con i più importanti registi italiani, da Damiani a Lattuada, da Bertolucci a Comencini, solo per citarne alcuni.

Degli Anni '70 è la trilogia «Amici

miei» con i primi 2 film diretti da Monicelli e l'ultimo da Loy. Pellicole che gli regalarono una immensa popolarità. Il successo internazionale arrivò nel 1984 quando Francis Ford Coppola lo volle per il suo «Padrino Parte II».

Ma Gastone Moschin sarà ricordato anche per avere interpretato Don Camillo nel film «Don Camillo e i giovani d'oggi» accanto a Lionel Stander nella parte di Peppone, con la regia di Mario Camerini. Tratto dall'omonimo romanzo di Giovanni Guareschi, la pellicola inizialmente doveva essere interpretata da Fernandel. Ma l'attore francese morì a lavorazione iniziata. Si decise così di costituire una nuova coppia che andasse a sostituire Fernandel e Gino Cervi. E la scelta per interpretare don Camillo cadde su Moschin.

— Gianni Virgadola

Visite fiscali, cosa cambia con la nuova normativa

Si chiama «Polo unico della medicina fiscale» e dal primo settembre cambierà il sistema delle visite fiscali. In pratica d'ora in poi l'Inps ha la competenza esclusiva anche per i lavoratori del settore pubblico, e non più solo per quello privato. Lo prevede la recente normativa.

Le visite fiscali sulle assenze per malattia potranno essere condotte in modo sistematico e ripetitivo, anche a ridosso delle giornate festive o di riposo settimanale? La misura, legata alla riforma Madia, potrebbe essere inserita nel decreto che regolerà i controlli sulla base del nuovo polo unico, competente sia per il settore privato che per quello pubblico.

L'obiettivo principale di questa novità è ottimizzare un servizio rendendo il controllo più efficiente e con un possibile risparmio di risorse.

Al momento è ancora in attesa il decreto relativo alla futura armonizzazione delle fasce orarie di reperibilità, oggi diverse tra il privato e pubblico (per i primi le fasce sono 10-12 e 17-19, mentre nel settore pubblico la reperibilità è nelle fasce 9-13 e 15-18). Un punto su cui Boeri, già in alcune occasioni, ha espresso il proprio favore all'ampliamento delle fasce di reperibilità per i lavoratori del comparto privato. Nel decreto che regolerà i controlli del nuovo Polo Unico, secondo quanto starebbe mettendo a punto il Ministro Madia, le visite fiscali sulle assenze per malattia potranno essere condotte in modo sistematico e ripetitivo, anche a ridosso delle giornate festi-

ve o di riposo settimanale. Insomma si apre alla possibilità di bussare alla porta del dipendente assente anche due o più volte, una novità assoluta per il pubblico ma in via di principio anche per il privato. La visita si ripeterà soprattutto nei casi di «alert», ovvero quando il cervello informatico dell'Inps segnerà un sospetto. Resta fermo che nella P.A., la visita scatta sin dal primo giorno se l'assenza capita nelle giornate adiacenti a quelle non lavorative.

Nel frattempo l'Inps ha già emanato alcune istruzioni di carattere operativo, per rendere tempestiva l'1 settembre. Restano esclusi dalla riforma il personale delle forze armate e dei corpi armati dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Esercito, Marina militare, Aeronautica militare, Guardia di finanza e Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia penitenziaria, Corpo nazionale dei vigili del fuoco, escluso il personale volontario), nonché gli enti pubblici economici, gli enti morali, le aziende speciali.

Inoltre non potranno essere sottoposti ad accertamento i lavoratori per i quali sia in corso un'istruttoria per il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro o della malattia professionale, la cui competenza è dell'Inail.

Intanto l'Istituto sta offrendo anche istruzioni ad hoc per tamponare eventuali criticità legate a un'insufficiente presenza di medici in alcuni territori, legata o allo scarso numero di medici o alla numerosità della richiesta di accertamenti.

Sul finire della notte racconti

di Giuseppe D'Aleo

Lussografica Edizioni
Caltanissetta 2017 p. 168 € 14,00

«Storie e personaggi di questo libro mi sono apparsi di notte, quando il silenzio attorno al buio incoraggia i timidi a mostrarsi e le storie indicibili chiedono di esistere. E dalla notte, perché tutto ciò che esiste viene sempre alla luce dell'oscurità o dalla nebulosità della fantasia».

Quale miglior incipit per una breve recensione se non quelle dello stesso

autore. Quale miglior spunto per descrivere il crogiolo di emozioni che si raggruppano intorno alla ridente e deliziosa Macarina, alla Gela degli anni Cinquanta, alla difficile esperienza missionaria in Africa.

Sul finire della notte è questo e altro ancora. È verità e fantasia allo stesso tempo, immagini e realtà di un passato indelebile e fantasia ancorata ad emozioni vere. Don Pino D'Aleo ci ha ormai abituati alla sua ricercata e deliziosa scrittura, e anche in quest'ultima opera non ci ha delusi. I racconti si snodano in un tempo che, tra fatti ed esperienze personali ed acrobazie fantasiose, ci permette di aprire tante piccole finestre della memoria e di affacciarsi su realtà vissute o comunque impregnate di quei ricordi di un tempo che fu. Leggendo Sul finire della notte ci si delizia imbattendosi in personaggi e situazioni che, indipendentemente dal fatto di essere più o meno reali, ricalcano un tempo assolutamente vero, immagini saldamente ancorati ad un'autenticità inconfutabile. Si ride. E gradualmente il sorriso si smorza, si fa un po' amaro, viene trascinato da emozioni dense che inondano il cuore fino a farti riflettere. E lì a quel punto che scatta l'empatia e le parole ti appannano gli occhi. Si piange.

Non occorre descrivere i racconti contenuti nel libro rischiando di rovinare la sorpresa a chi si appresta a leggerlo, rischiando di pregiudicare le aspettative di ogni lettore.

Giovanni Galanti



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Quella diversità che non fa paura



Anche quest'anno, il dossier "Statistiche Immigrazione" 2017, che sarà presentato a fine ottobre, dedica diversi capitoli al "Pluralismo religioso".

Quella del Dossier è una stima ragionata delle appartenenze religiose degli immigrati ed è stata rafforzata da quando il Centro Studi e Ricerche IDOS cura il rapporto annuale insieme al Centro Studi Confronti, realtà ecumenica e inter-religiosa. Sulla base dei dati è possibile condurre una lettura più equilibrata della realtà attuale, anche dopo il susseguirsi dei drammatici attentati che impropriamente si richiamano all'islam.

In Italia, a fronte di una presenza immigrata attestata nell'ultimo biennio sui 5 milioni di residenti

stranieri, oltre 1 milione e mezzo sono musulmani e altrettanti cristiani ortodossi. I cattolici sono poco di un milione. Ci sono poi 340.000 tra induisti, buddhisti, sikh (concentrati questi ultimi in Lombardia e nel Lazio) e fedeli di altre tradizioni religiose orientali; oltre 250.000 evangelici e fedeli di altre chiese cristiane. Ci sono poi 220.000 atei e agnostici e quindi altri gruppi minori. Per quanto riguarda la Sicilia le cifre vedono il 47,5% di cristiani; il 36,7 di musulmani; il 9,7 di religioni orientali; il 3,3 di atei e agnostici e il 2,8 di altre religioni.

Il rapporto evidenzia poi, come in alcuni casi le differenze religiose sono soprattutto portate dall'immigrazione (comunità islamica, ortodossa, religioni orientali), mentre in altri casi questa è andata a sommarsi a presenze già radicate (comunità dei cattolici, dei protestanti e dei Testimoni di Geova).

Contrariamente a quanto talvolta si è detto, dagli anni '90 ad oggi, è risultata sempre infondata un'invasione di musulmani. La loro incidenza è equiva- lsa in maniera co-

stante a circa un terzo delle presenze immigrate, salvo nella metà degli anni '90 quando raggiunse pochi punti percentuali al di sopra.

L'incidenza dei musulmani fra gli stranieri residenti conosce il picco del 40% in Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. Invece, la loro incidenza rispetto alla popolazione straniera residente in Italia si aggira sul 3%, un valore inferiore al 4,5-5% stimato a livello Ue e al 7,5% della Francia.

Si tratta indubbiamente di una presenza significativa ma senz'altro lontana dalle ricorrenti "sopravalutazioni" che finiscono per turbare l'opinione pubblica e predisporre alla chiusura.

I cristiani, pari al 45% dell'intera presenza immigrata fino al 2000, sono diventati la maggioranza assoluta nel 2007, anno dell'adesione di Romania e Bulgaria all'UE. In alcune regioni (Lazio, Molise, Basilicata e Calabria) essi superano il 60%.

In quest'ultimo quarto di secolo i cambiamenti più significativi sono avvenuti all'interno della presenza cristiana. Al momento, in tutte le regioni (fatta eccezione per la Lombardia e la Liguria), gli ortodossi, in prevalenza originari dei paesi dell'Est Europa superano i catto-

lici. Tra gli evangelici si segnalano i romeni, insieme ai nigeriani e ai ghanesi. I cattolici, inizialmente più numerosi degli stessi musulmani, sono stati superati dagli ortodossi nel 2004. Attualmente i cattolici incidono per circa un quinto su tutti gli immigrati e gli ortodossi per circa un terzo, mentre l'incidenza degli evangelici è del 5%.

Nel futuro è scontato l'aumento del pluralismo religioso. La proiezione più realistica elaborata dall'Istat fino al 2065 accredita in Italia una popolazione complessiva di 61,3 milioni, di cui 10,2 milioni stranieri, mentre ammonteranno a 7,6 milioni i cittadini italiani di origine immigrata.

Il pluralismo religioso non deve essere per forza un terreno di conflitto, bensì un incentivo alla convivenza pacifica. Un atteggiamento orientato al reciproco riconoscimento deve impegnare tanto le istituzioni che la popolazione, anche per quanto riguarda l'ampliamento delle Intese, la disponibilità dei luoghi di culto (che sono anche centri importanti per la socialità e l'integrazione), le iniziative di dialogo, i sussidi operativi, le consultazioni e i tavoli interreligiosi nei vari contesti territoriali, la previsione di appositi interventi negli ospedali, nelle car-

ceri, nei cimiteri.

Naturalmente, tale impegno deve caratterizzare anche gli stessi immigrati e i loro rappresentanti. Un esempio significativo si è avuto nel mese di febbraio 2017, quando tutte le organizzazioni cui fanno capo le moschee in Italia hanno accettato l'invito del Ministero dell'Interno a far parte di un Consiglio per un Islam italiano, rispettoso del contesto repubblicano e delle sue leggi. La strategia consiste nell'opporre al terrorismo islamista la più netta dissociazione dei leader religiosi, e dei fedeli che ad essi fanno riferimento, perché Dio non può essere invocato per uccidere.

Nell'indagine "Religione all'italiana", condotta all'inizio di questo decennio dal prof. Franco Garelli, la risposta più ricorrente (69%) alla domanda relativa al giudizio sul pluralismo religioso è stata che esso costituisce una causa diretta di conflitti. Un pessimismo ancora più diffuso è riscontrabile al giorno d'oggi a seguito degli attentati a sfondo religioso e perciò è indispensabile recuperare il concetto di religione come strumento di pace e valorizzare le prospettive d'integrazione e di convivenza.

Carmelo Cosenza

Elogio del silenzio

"Credo che se tutti facessimo un po' di silenzio, forse potremmo capire". È la battuta che suggerisce Federico Fellini al personaggio principale (interpretato dal grande Roberto Benigni) del suo film "La voce della luna". Oggi, purtroppo, "silenzio" è un'altra di quelle parole desuete perché lascia - erroneamente - sottintendere un atteggiamento non vincente e, perciò, non attuale in un mondo in cui i mezzi di comunicazione di massa ci sottopongono a quella che è stata definita un'alluvione di parole.

Ci è stato, però, più volte ricordato che per una vera conversazione ci devono essere sempre spazi di silenzio e di ascolto. In inglese, ascoltare, listen, è anagramma di silenzio, silent! Possiamo, quindi, dedurre che nessun silenzio = nessuna conversazione! Infatti, oggi tendiamo a "parlarci addosso"; si parla distratti dal cellulare, si parla a senso unico nei talk-show televisivi, si parla da soli sui social network e così nessuno presta più attenzione all'interlocutore.

E se uno studio del 1987 diceva che in media ci ricordiamo il 10 per cento di quanto detto in una conversazione, il dato ora pare peggiorato di molto. È del tutto evidente che la comunicazione è vissuta in termini di quantità - occupazione di spazio e tempo, prevaricazione e annientamento delle capacità dialettiche dell'altro - piuttosto che di qualità.

Nessuno ascolta più nessuno! Mentre qualcuno ci parla pensiamo a cosa dobbiamo o vogliamo dire noi; oppure lo interrompiamo per esporre le nostre idee senza aver prima compreso bene il problema che ci sta ponendo l'interlocutore.

Il grande scrittore Primo Levi nel suo "La chiave a stella scrive": "Infatti, come c'è un'arte di raccontare, solidamente codificata attraverso mille prove ed errore, così c'è pure un'arte dell'ascoltare, altrettanto antica e nobile, a cui tuttavia, che io sappia, non è stata mai data norma".

Ci viene in mente quella figura di uomo anziano, oppresso da anni da una moglie chiacchierona, la quale ad un certo punto esclama: "Ma almeno mi ascolti?". E lui: "Già che ti lascio parlare. Devo anche ascoltarti?".

Nel 1771, l'abate Joseph Antoine Toussaint Dinouart pubblicò un libretto dal titolo "L'art de se taire" (L'arte di tacere). L'operetta, voleva idealmente contrapporsi alla ben più sostanziosa opera "L'arte di parlare" di Bernardo Lamy pubblicata anni prima.

L'abate parte dall'ipotesi che per ben tacere non è sufficiente tenere la bocca chiusa e non parlare affatto perché in questo caso non ci sarebbe alcuna differenza tra l'uomo e gli animali i quali sono naturalmente muti.

Per esercitare bene l'arte di tacere ci vogliono riflessione, lucidità e sapienza. Per quanto riguarda la sapienza ci ricorda Dinouart che: il primo grado è saper tacere; il secondo è saper parlare poco e moderarsi nel discorso; il terzo è saper parlare molto, senza parlare male, né troppo.

L'abate individua, poi, ben quattordici principi necessari per tacere; ne elenchiamo alcuni: è bene parlare solo quando si deve dire qualcosa che valga più del silenzio; esiste un momento per tacere, così come esiste un momento per parlare; nell'ordine, il momen-

to di tacere deve venire sempre prima: solo quando si sarà imparato a mantenere il silenzio, si potrà imparare a parlare rettamente; tacere quando si è obbligati a parlare è segno di debolezza e imprudenza, ma parlare quando si dovrebbe tacere, è segno di leggerezza e scarsa discrezione; in generale è sempre meno rischioso tacere che parlare; talvolta il silenzio del saggio vale più del ragionamento del filosofo: è una lezione per gli impertinenti e una punizione per i colpevoli; vi è un modo

di restare in silenzio senza chiudere il proprio cuore, di essere discreti senza apparire tristi e taciturni, di non rilevare certe verità senza mascherarle con la menzogna.

Individua, poi, dieci tipi di silenzio: prudente, artificioso, compiacente, canzonatorio, spirituale, stupido, di plauso, sprezzante, politico, dell'umore e del capriccio e per ognuno di essi dà una breve descrizione e definizione.

Ad esempio afferma che se si ha silenzio stupido quando la lingua è immobile e lo spirito insensibile, e l'uomo sembra sprofondato in un mutismo assoluto e senza senso; invece, altro esempio, il silenzio politico è quello dell'uomo prudente che sa bene amministrarsi, che si comporta con circospezione, che - senza tradire i diritti della verità - non ri-

sponde sempre con chiarezza per non scoprirsi. Il suo motto è il Secretum meum mihi di Isaia 24,16 ma non sono, in ogni caso, da confondersi con gli omnium temporum homines!

Un antico proverbio cinese dice: ci vogliono due anni per imparare a parlare ma una vita per imparare a tacere. E se il buon Dio ci ha fatto due orecchie e una bocca ci sarà pure un motivo valido!

Antonino Lo Nardo

Addio al fondatore dell'Oasi di Troina

Nella mattinata di giovedì 12 settembre all'età di 95 anni è morto p. Luigi Orazio Ferlauto, fondatore dell'Oasi Maria SS. di Troina, l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per il ritardo mentale e l'involuzione cerebrale e del progetto "Oasi Città aperta" l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per il ritardo mentale e l'involuzione cerebrale. Fu proprio lui, oltre cinquant'anni fa, aiutato da un gruppo di volontari, a dare vita all'Oasi - che all'inizio si componeva di alcune baracche - un luogo che potesse accogliere le persone affette da deficit cognitivi.

Padre Ferlauto è stato un grande pioniere nella sua attività rivolta verso i disabili mentali e i più deboli. Ha dato speranza e coraggio a molti. Così la sua opera dell'Oasi ha preso forma, in due binari paralleli nei quali hanno proseguito la solidarietà e la scienza medica.

Oggi l'Oasi è infatti un centro di ricerca, dove si studiano patologie rare, ed eccellente anche negli ambiti della cardiologia e neurologia.



della poesia

Marco Nicastro

Il dottor Marco Nicastro, psicoterapeuta ad orientamento psicoanalitico, è nativo di Caltagirone, ma vive e lavora a Padova, città dove si è laureato in psicologia e specializzato in psicologia clinica. Da diversi anni si occupa di psicologia dell'adolescente e dell'adulto, del disagio familiare e collabora con scuole e consultori pubblici per attività di prevenzione del disagio adolescenziale. Si occupa anche di poesie e cura la rubrica "Poesia e dintorni" sul blog culturale Ibridamente. Sue poesie sono apparse su Italian Poe-

try Review e Arcipelago Itaca. Collabora con le riviste on line di cultura filosofica e psicoanalitica Hæccitasweb, Tysm, Psychiatryonline e Kasparhauser (di cui è redattore) e la pubblicazione di due sillogi poetiche: Trasparenze (2013), Il buio e la luce (2016) e Visioni e introspezioni (2017). Scrive Vannina Fonte-Basso che "la sua poesia va oltre l'amara introspezione. Una parola, cenere, sintetizza la descrizione non tanto di uno stato d'animo, ma di qualcosa che è anche fuori dal sé, un rapporto con il mondo e la ricerca di un senso. Possono essere pensieri, espressi brevemente, in modo incisivo,

sintetiche, simboliche, ma nel contempo prive di oscurità".

Pompei

Che ne pensi di quei volti
 cristallizzati per sempre
 nella loro maschera di terrore
 a Pompei?
 E di quei corpi vivi
 spazzati via in un secondo
 da un'incommensurabile onda?
 È solo il caso a portarci qui

vicini e protetti dall'amore
 mentre i vicari dell'invisibile
 affastellano pensieri perversi
 sull'imperscrutabile provvidenza?
 Anche a noi un giorno toccherà
 un disastro inatteso
 e sarà cancellazione totale
 improvvisa voragine di vuoto?
 Ci immergeremo con fiducia
 in quell'oscurità o saremo
 sconvolti dall'orrore?

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Smartphone in classe, prof divisi

È come se un evento di maestra avesse sofferto su braci mai spente. L'annuncio della ministra Fedeli sull'istituzione di una commissione ministeriale "per costruire le linee guida dell'utilizzo dello smartphone in aula" ha riaperto il dibattito tra gli insegnanti, costringendo le scuole a ripensare anche i loro regolamenti. Fino a oggi, infatti, i singoli istituti, ma spesso anche i singoli insegnanti, hanno deciso in che modo regolamentare l'uso degli smartphone, spesso con provvedimenti draconiani e qualche incongruenza.

Al liceo King di Genova, per esempio, lo scorso anno chi veniva scoperto a usare il cellulare durante le ore di lezione veniva punito



quali è consentito esplicitamente per uso didattico. In molte scuole, nonostante il divieto generale, gli insegnanti ammettono di averli comunque usati in classe perché, dopo aver fatto corsi di aggiornamento sull'uso della lavagna interattiva multimediale, hanno elaborato progetti di unità didattiche in cui c'era una fase di ricerca web in classe. Nelle aule, però, non sempre c'è un computer per ogni ragazzo e quindi gli smartphone hanno di

fatto colmato una lacuna della scuola.

Le secondarie di primo grado sono le più severe nel bandire gli smartphone, come si legge per esempio nel regolamento della media ad indirizzo musicale F. Solimena di Napoli, dove "è fatto assoluto divieto dell'uso del cellulare in classe", con un tono perentorio che fa inorridire lo psicologo.

"Inaudito - dice Gregorio Salis, psicologo del settore prevenzione Serd di Sassari, che lavora da tempo anche nei centri di informazione e consulenza nelle scuole - e del tutto inutile. Meglio sarebbe fare un "contratto d'aula" per stabilire quali sono i modi d'uso. Se ci si relaziona in modo onesto con i ragazzi loro rispettano le regole, ma bisogna avere fiducia nel contributo che possono dare".

Per molti docenti il problema principale dell'uso degli smartphone è il loro uso improprio, la possibilità che vengano fatti video o registrazioni in modo illecito, come ha sottolineato il garante della privacy.

"Capisco il rischio - dice Beatrice Gulina-

ti, docente di scienze al liceo scientifico - ma dal punto di vista didattico trovo utile fotografare con il cellulare una formula sulla lavagna". Tutti, comunque, sia nel vietarli, sia nel consentirli, sottolineano il rischio che gli smartphone siano motivo costante di distrazione. C'è poi il proposito di fare della scuola una sorta di zona franca capace di prevenire l'uso smodato della connessione perenne, fonte di dipendenze. "Un'indagine Coni ed Eurispes ha mostrato che alla domanda "quale dipendenza ti fa più paura?" il 73 per cento dei ragazzi ha indicato proprio la dipendenza tecnologica - dice lo psicologo - dimostrando una volta di più che sono molto più avanti della maggior parte dei loro insegnanti.

Il vero problema è che sono lasciati soli a vivere il rapporto con la tecnologia. Gli smartphone sarebbero invece uno strumento educativo prezioso, attraverso cui la scuola potrebbe rimodulare la sua relazione con i giovani".

...segue da pagina 1 *La riconciliazione non è...*

speranza". È commosso, il Papa, sotto lo sguardo del Cristo spezzato e amputato venerato dai colombiani: sono commosse le vittime e gli ex guerriglieri, mentre lo abbracciano dopo avergli insegnato "che l'odio non ha l'ultima parola, che l'amore è più forte della morte e della violenza. È possibile vincere la morte, è possibile cominciare di nuovo e dare vita a una Colombia nuova". "Tutti, alla fine, in un modo o nell'altro, siamo vittime, innocenti o colpevoli, ma tutti vittime", l'assioma di Francesco, che nella Messa celebrata poco prima chiede il contributo di tutti, per percorrere vie concrete di riconciliazione: "È ora di sanare ferite, di gettare ponti, di limare differenze. È l'ora di spegnere gli odi, rinunciare alle vendette e aprirsi alla convivenza basata sulla giustizia, sulla verità e sulla creazione di un'autentica cultura dell'incontro fraterno".

Riconciliazione non è vendetta. A Bogotá, prima tappa del suo viaggio in Colombia, Francesco declina la sua teologia del popolo e per il popolo, prima nel discorso alle autorità e dopo durante la benedizione ai fedeli in piazza Bolívar. "La riconciliazione non è una parola astratta", sintetizza il Papa nel discorso al Celam, mettendo in guardia da facili irenismi o scorciatoie: "Ogni sforzo di pace senza un impegno sincero di riconciliazione sarà sempre un fallimento".

No ai "sicari della droga". A Medellín, la Messa più infarcita di interventi a braccio: "La Chiesa non è una dogana, vuole le porte aperte", non possiamo essere cristiani che alzano continuamente il cartello "vietato il passaggio". Ancora fuori testo, incontrando il clero, l'appello affinché Dio converta i cuori dei "sicari della droga", che hanno "distrutto le aspirazioni di tanti gio-

vani".

Poi la visita all'Hogar San José - "Veder soffrire i bambini fa male all'anima" - attorniato dai piccoli come in ogni tappa del viaggio, anche quella più protocollare. Sono loro il futuro del Continente: saranno la prima generazione a non aver conosciuto la guerra.

I giovani e le donne. In piazza Bolívar, il 7 settembre, ci sono 20mila giovani: sono loro i destinatari principali della benedizione ai fedeli dal palazzo cardinalizio di Bogotá, e sempre loro accorreranno ogni sera alla nunziatura per il saluto al termine della giornata diventato ormai una consuetudine delle Gmg e dei viaggi internazionali. Giovani, soprattutto, maestri nell'arte di "perdonare coloro che ci hanno ferito": tocca a voi, dice il Papa, "scoprire il Paese che va oltre i titoli dei giornali" e "costruire la nazione che abbiamo sempre so-

gnato". Il ruolo delle donne, la loro capacità di resilienza nella travagliata storia della Colombia, è un altro tema ricorrente del viaggio: donne che hanno fatto tendenza nella storia della Chiesa, ancora oggi preda di atteggiamenti patriarcali e maschilisti, dice il Papa nella messa a Villavicencio: "Queste donne, il silenzio, sono andate avanti da sole", nonostante la violenza, gli abusi, i loro cari trucidati, perché "la speranza in America Latina ha un volto femminile", aveva detto al Celam.

Le ferite non si cancellano, ma le cicatrici possono guarire. Nei suoi continui riferimenti alla storia passata e presente del Paese, il Papa affida a più riprese ai colombiani come viatico per il futuro il sogno del loro più illustre compatriota, Gabriel García Márquez, premio Nobel nel 1982: "Una nuova e travolgente utopia della vita, dove le

stirpi condannate a cent'anni di solitudine abbiano infine e per sempre una seconda opportunità sulla terra".

Nella Messa a Cartagena, Francesco parte proprio dal Premio Nobel colombiano per chiedere al Paese un cambiamento culturale a partire dal basso: "Alla cultura della morte, della violenza, rispondere con la cultura della vita e dell'incontro". "Costruire la pace parlando non con la lingua ma con le mani e le opere", la consegna finale del viaggio, dopo un nuovo appello per porre fine al narcotraffico e a tragedie come lo sfruttamento del lavoro e dell'ambiente, il traffico di essere umani e gli abusi contro i minori, la schiavitù, "la tragedia spesso inscoltata dei migranti".

M. Michela Nicolais

...segue da pagina 1 *Cala il numero degli studenti...*

sindacati e docenti alle prese già con l'acquisizione di 24 crediti formativi obbligatori per chiunque voglia partecipare per ottenere una cattedra. Insomma, carte a parte, chi torna tra i banchi di scuola affronterà per i prossimi nove mesi piani didattici pressoché invariati e diversificati a seconda degli indirizzi di studio scelto.

Ma andiamo ai numeri della Diocesi Piazese. Impossibile, al momento, fare un report esatto degli iscritti. Ma dando uno sguardo attento alle cifre degli ultimi due anni scolastici, il dato palese che balza all'occhio è il calo di iscritti. Non sono numeri da capogiro ma sono comunque indice di un calo di nascite registratesi nel primo decennio del 2000 e di un forte spopolamento del Sud e del territorio diocesano. Ecco i dettagli. Per chi riguarda la scuola materna gli iscritti nel 2015-2016 erano 5628, 44 in meno rispetto all'anno scolastico precedente. Di questi

5453, pari al 96,89%, si sono avvalsi dell'iscrizione della religione cattolica. Quasi un punto percentuale meno il dato degli iscritti alla scuola primaria. Se nell'a.s. 2014-2015 a tornare tra i banchi di scuola nella diocesi furono in 11.603, l'anno dopo il dato fa registrare 10.673 studenti con una percentuale pressoché simile di allievi cattolici e pari rispettivamente al 98,13% e 97,06%. Non va meglio alle scuole secondarie di primo grado. Se ora mai tre anni fa la campanella suonò per 8265 studenti (8064 cattolici pari al 97,56%), l'anno scolastico appena trascorso

ha fatto registrare 7596 iscritti di cui 7404, ossia 97,47% cattolici. Ultimo dato riguarda invece le scuole superiori di Barrafranca, Enna, Gela, Mazzarino, Niscemi, Piazza Armerina, Riesi e Valguarnera.

In classe sono andati 11.692 studenti nel 2015-2016, 1471 in meno dell'anno precedente. Dato incontrovertibile resta comun-

que che la maggior parte hanno seguito l'iscrizione della religione cattolica. Per l'esattezza 12.795 studenti pari al 97% tre anni fa e 10.444 cioè l'89,33% due anni fa. Numeri evidentemente destinati a cambiare per l'anno scolastico che si è aperto da qualche giorno.

Andrea Cassisi

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 13 settembre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato **STAMPA**
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965